



il CASTELLO

Periodico Cavese

CON RADIOTRASMISIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91.290 Mhz

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 5.000
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 12/9229 - Salerno
Intestato all'Av. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Difendiamo la nostra lingua!

Nell'originale della presentazione del mio *Frasario Napolitano*, che è sotto al quale della Tipografia Mitella, la quale ne ha assunto la edizione, avevo scritto che la lingua napolitana sta per scomparire come tutte le consorelle regionali, facoltate della lingua italiana, la quale anche essa minaccia di sorsi dal paese sotto la pressione della lingua angloamericana, che con la sua supremazia economica, politica e militare, invade sempre più la vita nazionale e rinnovella in forma indolore ed inavvertibile le antiche invasioni barbariche, che sembrano purtroppo una istruzione di quanto la nostra povera Italia, Lelio Barone, amministratore della Tipografia, mi esortò ad attuare la drasticità del vaticinio sulla scomparsa del napolitano e sulla anglicizzazione della lingua italiana, ed io lo ho accettato. Ma qui dove sono io e debbo dire come sempre pane al pane e vino al vino, non posso rinnegare come la penna e quello che letteralmente preleva. E non è da ora che vado lamentando il paggiamismo degli italiani per la lingua americana, bensì sin dall'anno an ni ed anni fa, quando incominciò a vedere sul negozi della nostra città di Cava comparse tabelle che portavano scritte ortografie che mi avevano essere scritte di lingua inglese.

Incominciando, quindi con le tabelle dei negozi, per quella stupidità mentalità dell'imbonire i prodotti stranieri ad onta che i nostri artisti ed i nostri calzaioli esportarono, come di migliorare fante e modelli, i loro prodotti, e poi incominciando i pernacchi, i barbiere e via di seguito, e così nelle nostre città con più le tabelle con scritte inglesi che quelle che ancora ricordano il buono o cattivo italiano. Poi se ne vennero i giornali sportivi trovando un linguaggio nuovo nello scimmiettare gli inglesi e gli americani, ed usando i termini più astrusi e misteriosi per contare i loro letori. Quindi se ne sono venuti a poco a poco anche i giornali quotidiani, che, specialmente nei titoli, si fanno comprendere soltanto dagli iniziati.

L'altro giorno mi trovavo nel negozio di uno non certamente illetterato, perché il giornale lo leggeva ogni giorno, ma certamente non colto. Sul suo bancone c'era un giornale, che non voglio nominare per non fargli dispetto (al giornale, si intende) almeno tra coloro che hanno buttato il sangue della loro giovinezza sui buoni testi di lingua italiana; lo presi per dargli un agnardo fugace e lo ribaltai, quando per primo mi colpì un grosso filo in prima pagina, che diceva un Coach Up per i bronzi di Riale. Avevo compreso che qualche cosa era accaduto a quelle ormai famose statue di bronzo, ma fu tanta e forte la mia reazione a questa frase inglese, che, nel buttare il giornale, externai il disappunto al bottegaio. « Che cosa la serviva, più di allora, di questo mondo mi disse: « Caro avvocato, e perché voleva prendersela tanto? Innanzitutto non si legge Coach Up come voi leggette, ma si legge Coop, e poi significa... e qui non ricordo più che cosa mi spiegò, perché, adirato come ero, non posi attenzione a quello che diceva.

Dove, ahimè, siamo arrivati! Io che mi son macerato per quasi settemila anni su libri e sui giornali, non posso più leggere i giornali,

perché non li comprendo più. Dovrei stare ogni momento con il vocabolario in mano, e non un vocabolario classico, ma un vocabolario che riporti tutti i neologismi, specialmente quelli stranieri, perché questi benedetti, o maledetti, untori, non sono a rimanere che facciano da impastina, o stordimento, lo scrivere usando termini forestieri. Certo, certamente si beano del credito che trovano, della meraviglia che creano nel lettore sprovvisto, il quale bene o male, sentendo di questi termini anche per televisione (perché le televisioni scimmiettono più degli altri, le parlate straniere hanno incominciato a capire il senso di quello che leggono, ma non certamente in me, che vedo quanto sia poca la cultura di costui lettori), i quali, non avendo appreso bene la lingua madre, non sono dei perverni nell'arte dello scribacchiare, non sanno usare la nostra lingua se non quella alla quale sono che da lettori. Diamo l'istruimento a tutti quegli scritti che la imbastardiscono o la deturpano, vuoi in buona fede per ignoranza dei canoni, e vuoi e soprattutto se in malafede per l'ansia di far meraviglia e di trovare un credito che altrimenti non avrebbero!

Ma la lingua italiana va difesa non soltanto come un patrimonio nazionale, ma anche e soprattutto come un emblema, un guidone di tradizione, di civiltà e di domini culturale dei nostri antenati, i quali, calpestati, avviliti, oppressi, conquistati materialmente nel secolo, si impongono ai loro conquistatori per la loro cultura e per la loro lingua, così come fecero i greci con i romani antichi. Ricordate? Grecia capta, fremi vitemore cogit = La Grecia soggiogata, assoglia il ferro e vincente!

Ben sappiamo che il linguaggio di un popolo si evolve di secolo in secolo, lentamente, a cagione del progresso; ma, altra cosa, è la ev-

FIOR DA FIORE

— Nel nostro Paese, la unità, oggi, è affetta da moribonda, che si chiama « partito politico ». Esso ammorba le città, facendo causa comune coi marciti rifiuti.

— Perdono, sì! Dimenticavo, noi.

— Quando un Capo di Stato si preoccupa degli ossessivi, tutto è perduto.

— Mi sforzo di saper scrivere e parlare; di ascoltare e leggere con generosità.

— Il silenzio, ai reclami, alle domande del popolo, è l'arma dei vili.

— Oggi la verità è diventata un gas velenoso e irrespirabile.

— La canzone fascista diceva: Siamo un popolo di eroi. La canzone del pentapartito dice: Meglio le ricche medaglie d'oro ai volere!

— Non esiste Giustizia senza verità, perché solo la verità illumina la Giustizia.

— Quando si disprezzano i diritti, che scaturiscono dalla Legge, è segno che sta per iniziare la tirannide.

— Nella vita molti ottocento l'anno dove la vuole il potere; ho sempre preferito attaccare i peccati e lasciar libero il somaro!

Alfonso Demilly

U' MALO TIEMPO

Tu vi che scenzolati
U' tu che pozzo penti
« Sta maniera è certo
ca nun te pò compari...
L'italia, 'a parichie anne
tante na malatia
che 'a gente esperta chiamma:
« crisi d'economia »!
L'italia è orbonica
e nun ce sta che fte,
non trovano nu miledio
capace d' 'a sonà

E po', pe' ghionta 'e ruotolo,
menegge 'o boccoscillo,
mo pure 'o malo tempo
ene vne a struccillo...
Scolacca da vitte juorne,
fa 'a neva 'nguantita,
nu friddu sotto zero
e te fa cunigli...
E sta mureno 'a gente,
specie d'otto avanzata,
chi cionco a mure 'e friddu
pe' na ragione a' r'ata.
Peite int' 'e murengione
'a neva l'ingua,
senza rifornimento...
'e strole so' bloccate...
E sotto 'a pesantezza
d' 'a neva a tunnellata
'e cerri cose vecchie
l'itte so' crullate.

Ha fatto assaje rammenge
pure 'e l'agricoltura,
bruciate ha 'e gelo 'e gemme
'e frutte, e 'a verdura.
E chù aumenta 'a crisi
d' 'a nostra economia,
ma 'e chistu passo è certo
ca jammo 'mmiez' 'e viat...
Na vota 'o terramoto,
na vota 'alluvione,
è sempre 'arullata
p' 'a popolazione,
ca soffre ogni disaggio,
e comme nun bastasse,
p' conseguenza pava
l'umante 'accop' 'e tassae...
Mannaggia 'o malo tempo!
Che ne putimmo fte?

Avimmo 'a preggi Ddio
'e nece libberà...
E p' appò 'a voglia
d' 'a popolazione,
ca ovesse me manna
nu poco 'e Pruvdenza,
pace e serenità...
Antonio Imperato

LETTERA AL DIRETTORE

Carissimo Avvocato,
ho letto l'ultimo numero del vostro giornale e non mi sembra vero che son passati ben 38 anni da quando Vol, il Prof. Lini ed il sottoscritto approntarono il primo numero de « il Castello » e ricordo ancora la corsa che mi faceste fare per andare a casa a sentire le estrazioni del Lotto da far uscire « in prima » sul giornale.

Era di soboto pomeriggio e allora non esistevano i transitori! Ricordo il tipografo Coda che si affrettava a fare bella figura prima copia. Poi lo andò da Elio Lambertini a sentire i commenti dei nostri primi lettori. Allora lo mi firmavo « Margali », per nel mio modesto trasvolatore, cercavo di darvi una mano.

Come passò il tempo! Ora che gli anni cominciano a pesare, questi ricordi mi sono diventati cari. Già il 4 giugno 1985, in occasione del Vostro gentile invito a partecipare alla presentazione del libro su « Mamma Lucia », Vi avevo pregato di spedirmi controsegno una copia. Non so perché non me l'avete mandata, proprio a me che fui il primo a segnalare all'opinione pubblica il grandioso operaio di quella Santa Domina.

Probabilmente non Vi siete fidati della mia firma e questa, 68 anni, sarebbe la prima volta che mi succedde.

Ma tanto vale...
Vi allego un mio disegno di Lire 50.000 quale mio modesto contributo al successo del Vostro giornale, che volge oggi ottantasei anni per quest'anno e spero che questa volta vogliate spedirmi il libro, che tra l'altro, riporta anche quello mi scritto di cui non ricordavo nemmeno l'esistenza.

Non ci siamo più visti perché non ho avuto più occasione di venire a Cava, ma soppiate che il paese d'origine di mia moglie mi è rimasto nel cuore. E' lì che ho trascorsi giorni di sogno e di felicità, che poi non sono più tornati.

Quando si comincia ad incontrare anche i ricordi aiutano a vivere.

Vogliameli bene come io Ve ne voglio e complimenti per la Vostra iniziativa che ci porta mensilmente i ricordi della Vostra e nostra Cava e ci fa tornare alla nostra giovinezza.

(Roma) Mario Gagliardi
(N.A.D.) Al caro Margali, i più affettuosi saluti, e grazie per il contributo. Il mancato invio del libro di Mamma Lucia fu dovuto a mera dimenticanza.

Programma: 5 marzo, G. Varnelli (Univ. di Pisa); 12, XXVIII del Purg. 12 marzo, P. Sibilla (Direttore gen. del Ministero Ben. Culturali); 19, XXVIII del Purg. 19 marzo, R. Brezzi (Univ. di Roma); 26 marzo, R. de Luca (Univ. di Siena); 2, XXX del Purg. 2 aprile, A. di Benedetto (Univ. di Torino); 9, XXX del Purg. 9 aprile, G. Goffa (Univ. di Genova); 16, XXXII del Purg. 23 aprile, G. Santangelo (Univ. di Palermo); 30, XXXIII del Purg. 30 aprile, G. Petrocchi (Univ. di Roma); « Dante e Manzoni ».

P. Attilio Mellone, O.F.M.

NUOVA ITALIA

Repubblica presidenziale

La Nuova Italia si potrà attuare solo se sarà governata da uno Stato forte, invocato da grande scienziato, politologo, Alcide De Gasperi. Lo Stato forte può scaturire solo da una Repubblica presidenziale, la sola che può dare pieno affidamento per governare saggilmente la Nazione, dal momento che dobbiamo constatare il pieno fallimento della dittatura parlamentare, frutto della parzialità, fonte permanente di deleteria discordia.

In fatti, le forze politiche che affollano promiscuamente i Connessi pubblici o tutti i livelli mediante insindacabili elezioni da cui scaturiscono parolai di dubbia capacità e rettiludini, si combattono sempre con maggiore asprezza pur di conquistare la supremazia e di far prevalere la propria opinione politica, senza riflettere che così facendo creano immancabilmente odio ed immobilismo, mali che sono una vera piaga!

Lo Stato forte è uno Stato efficiente, ed è l'unica struttura sociale-politica per avere una Repubblica presidenziale, il cui Capo eletto o vita dal consenso popolare, e di sopra di ogni fazione, è munito di ampi poteri, collaborato dai suoi diretti e indiretti Consigli, elementi altamente qualificati designati per meriti distinti, perché possa agire liberamente e saggilmente a

beneficio supremo del popolo, che invoca pace, giustizia e ordine sociale. Queste preziosissime prerogative si possono avere solo con una Repubblica presidenziale retta da uno Stato forte, donde la Nuova Italia!

Pensiamo che con questo forma costituzionale si potrà salvare il Paese dalla fiera lotta politica ed ideologica, generatrice di tutti i mali che ci affliggono da che è nata questa mortuaria Repubblica, fondata sulle spazzate rovine.

Voglia la Divina Spiegazione illuminare le menti, affinché si raggiunga questo meraviglioso meta invocato da tutti gli uomini di buona volontà e di buon senso, per una Nuova Italia, veramente pacifica, ordinata e giusta!

(Solema) Angelo Turco

(N.A.D.) La elezione di un presidente capo anche del potere esecutivo a vita potrebbe portare alla dittatura; perciò farebbe meglio il Turco ad invocare una Repubblica presidenziale di tipo americano. Comunque le sue critiche all'attuale regime sono valide, e la sua aspirazione ad una Repubblica presidenziale con elezione di tempo in tempo, è condivisa oggi dalla maggior parte degli uomini di buona volontà.

Cercansi collaboratori

Anche se Lei ha già una buona posizione economica noi Le possiamo offrire la possibilità di migliorare ulteriormente iniziando un rapporto di collaborazione con una Società giovane in forte espansione per un'attività remunerativa anche part-time.

Le chiediamo solo di prenotare la visita di un nostro collaboratore, telefonando allo (081) 8872912 dalle 14,30 alle 16,00.

Le offriamo una grossa opportunità e un futuro diverso.

Lectura Dantis Metelliana 1985

Il 5 marzo p.v., martedì, s'inizierà il XII ciclo della « Lectura Dantis Metelliana » e proseguirà nei martedì di marzo e aprile, sempre nel salone del « Social Tennis Club » di Cava, alle ore 18 precise. L'ingresso è libero.

I commentatori saranno quasi tutti professori titolari di cattedra delle varie Università Italiane, da Palermo a Torino. Il lungo ciclo potrà terminare al commento del Purgatorio; sarà concluso dalla conferenza dell'autorevole critico letterario, signor Giorgio Petrocchi, su « Dante e Manzoni », per il II centenario della nascita del grande romanziere lombardo.

Il direttore del prestigioso « Giornale storico della letteratura italiana », prof. Mario Marti, venuto a Cava l'anno scorso a commentare il canto XXXIII del Purgatorio, ha pubblicato nell'ultimo fascicolo della rivista una « Rassegna di studi danteschi », per il VI centenario dell'uscita della nostra « Lectura », sebbene si fosse proposto di trattare solamente di pubblicazioni. Ha scritto infatti, al Vol. 100 (1984), vol. 100, pag. 444-441: «...anche Cava del Tirreno coltiva... una sua splendida « Lectura Dantis Metelliana », ben frequentata da giovani e dalle persone colte, e ravvivata ed esaltata dall'intervento di studiosi insigni nel campo della dantologia (fra gli altri Patrick Boyde) ». Ancora il Marti, ibid. p. 484, ha aggiunto che «...ente organizzatore in apposito volume raccoglie le « letture » del ciclo da esso patrocinato. La nostra Associazione culturale in quest'opera si certamente raggiungere pure questo traguardo: presto il nostro editore Tommaso Avagliano farà uscire il I volume della collana « Lectura Dantis Metelliana ».

Programma: 5 marzo, G. Varnelli (Univ. di Pisa); 12, XXVIII del Purg. 12 marzo, P. Sibilla (Direttore gen. del Ministero Ben. Culturali); 19, XXVIII del Purg. 19 marzo, R. Brezzi (Univ. di Roma); 26 marzo, R. de Luca (Univ. di Siena); 2, XXX del Purg. 2 aprile, A. di Benedetto (Univ. di Torino); 9, XXX del Purg. 9 aprile, G. Goffa (Univ. di Genova); 16, XXXII del Purg. 23 aprile, G. Santangelo (Univ. di Palermo); 30, XXXIII del Purg. 30 aprile, G. Petrocchi (Univ. di Roma); « Dante e Manzoni ».

Cavese che si fanno onore

Il cittadino cavese Giovanni Scotti risiede in Oslo da più di 30 anni per ragioni di lavoro. Si è appena appreso che suo figlio Marcello Scotti è titolare nella squadra nazionale di Norvegia di Football Americano (quello virile sport che con coschi, ginocchiera e spalliere, si gioca con un pallone ovale).

Domenica scorsa, 27 gennaio 1985, la nazionale norvegese ha battuto in lizza la forte nazionale svedese con un seco 38-0 con grande merito di Marcello Scotti che è stato uno dei più attivi e tra i migliori in campo.

Riuscire ad ottenere il posto in squadra nazionale per questo sport significa avere grandi doti atletiche, fisiche e d'intuito oltre a grande spirito di sacrificio. Vado un plauso a questi cavese, che si fanno onore all'estero.

Incontro turistico Cava-Aosta

Per Cava organizzativa il mese di dicembre si è rivelato un vero e proprio «tour de force». Molti gli appuntamenti di richiamo alcuni dei quali hanno fatto eco a livello nazionale. Lo scorso 14 dicembre poi, va annoverato tra le date più importanti della nostra storia, poiché ha permesso alla città metellana di allacciare una relazione affettuosa e sincera con la più piccola delle regioni italiane: la Valle d'Aosta.

Gli ottimi rapporti esistenti tra la città cava e l'intera regione valdostana e le splendide attrattive sociali e naturali della regione valdostana sono state oggetto di un incontro tra la nostra Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo e gli esponenti dell'A.A.S.T. valdostana, giornalisti, gruppi di rappresentanza, svizzeri, valdostani, francesi, o cava, ed un folto pubblico.

«Pur lo saluto, cordiale ed affettuoso a Cava tutta - ha esordito il prof. Fornica componente del Consiglio di Cava - L'aspetto umano e culturale di questo incontro è molto importante e ci permette di esporre l'altissimo livello della nostra terra, il nostro modo di vivere, le nostre tradizioni. Da oltre 30 anni molti emigrati, tra cui anche alcuni vostri concittadini e concittadini, hanno trovato una forte sensibilità nell'ospitalità ottenendo spazio, inserimento e dignità sociale. Il prof. Fornica ha poi avuto parole

di elio per i cava e per la loro ospitalità e li ha invitati a recarsi a far visita alla Valle d'Aosta.

Durante l'incontro sono stati mostrati ai presenti 3 filmati: evidenziali le meraviglie bellezze valdostane e, tra un filmato e l'altro, no stati effettuati donativi ai sig. Genola e Fornica della delegazione ospitata, i quali li hanno contraccambiati al cav. Enzo Badi, alla signa Balsano, all'ass. Marschioni, al dott. Senatore, alla prof. San lacroce, ed al Comandante dei Carabinieri di Cava. Spedito in qualità di autorità locali. Caratterizzati uno dei 2 doni fatti dai valdostani ai cava: una grolla, coppa di legno panciuto, con copertino, sostenuta da un gambo molto corto, simbolo dell'amicizia.

Interessantissima è stata quindi la giornata dello sport del monopatino che ha visto in gara nella giornata successiva per otto ore sul l'asfalto tra piazza Duomo ed intorno al viale Garibaldi giovani atleti delle due città e della Svizzera, della Francia e finanche della Germania. Questa manifestazione è stata una vera novità per Cava e tra l'entusiasmo generale non potevano mancare la simpatia di coloro che abituali alla passeggiata domenicale lungo il corso, non ha saputo andare al di là del proposito e si sono visti commossi dalla gioia improvvisata in piazza.

Valerio Fasano

Intorno alla futura centrale nucleare di Trino Vercellese si aggira la Morte Questa volta vogliono strozzare.

Secondo l'ENEL la centrale di Trino costerebbe, per 1000 mw di potenza, 1.750 miliardi di lire. Negli Usa, che hanno rafforzato le norme di sicurezza dopo l'incidente di Three Miles Island, una centrale di 2.260 mw costa 12.000 miliardi di lire.

L'enorme differenza di costi ha speso.

La prima è che essa deriva da un calcolo politico prelettorale o da calcoli sbagliati.

La seconda è che i costi sono quelli e che si sta costruendo una centrale molto pericolosa. Più delle altre esposta a questi che determinano danni catastrofici.

L'ENEL non sa più dove colare i bidoni contenenti le scorie radioattive (cobalto 60, cesio 137, zinco 65).

Il deposito ufficiale, in ormai colmo: 8.000 (tottoni) bidoni.

La società Nucleon (ENEL-AGIP) studia e ricerca soluzioni per lo

smaltimento, intanto 3.000 bidoni di scorie e di resine radioattive vengono depositati dell'ENEL ogni giorno, senza un progetto.

Tutto questo a Conco, in Emilia. Tutto questo da una centrale che nel 1983 funziona a pieno regime (850 megawatt).

Tutti sanno che durante i possi giorni di freddo è cresciuto la domanda di energia. Tutti sanno che negli ambienti dell'ENEL si discuteva della necessità di oltre cinque centrali nucleari per far fronte a questi rialzi della domanda di energia.

Forse non tutti sanno... tutti non sanno che il 6 gennaio «qualcuno» ha dimenticato di versare il liquido argenteo nei serbatoi dei due gruppi elettrogeni di cui alimentano la rete elettrica di sicurezza della Centrale Nucleare di Conco (Piacenza) e che, di conseguenza, il gioiello nucleare dell'ENEL è rimasto fermo. Non ha contribuito al rifornimento nazionale di energia elettrica. Altre cinque centrali...

Franco Angrisani

Il presepe di Dupino

Nel pressi della nostra verde e ridente cittadina di Cava del Tirreno, c'è una zona tranquilla, lontana dal caotico traffico cittadino, un vero e proprio angolo di paradiso, dove i pochi abitanti, sparsi in diversi villaggi, conducono una vita semplice a contatto con la natura, non conoscendo l'ipocrisia e sono gentili ed affabili con chiunque. Sia a destra che a sinistra, la strada che attraversa quei luoghi, è fiancheggiata da antiche ville, nelle quali si è anche possibile intravedere gli alberi secolari, oggi trasversali. Adagiata ad una serie di colline, la zona gode di un clima particolarmente mite, grazie alla sua esposizione. Il sole praticamente la illumina in tutte le sue parti dalla alba al tramonto. Numerosi fiori e piante di origine tropicale nonostante l'altitudine, spuntano di qua e di là.

Uno di questi villaggi è Dupino, nella cui chiesa visibile da qualsiasi punto della strada e facilmente raggiungibile grazie al suo caratteristico campanile, viene in occasione del santo Natale (una festa che ormai sta perdendo sempre più di pregio in tutte le parti del mondo, tranne che in questa zona) ha allestito un presepe mobile, che è ogni anno diverso da quello dell'anno precedente; un presepe che merita di essere visto.

Tra i cartoni dipinti in modo da sembrare autentiche rocce, spuntano qua e là casolari in miniatura, uniti tra loro da straducche che si intrecciano in modo indescrivibile. Grazie a chissà quale accorgimento, pastori che sembrano dei veri e propri uomini, si muoiono di qua e di là.

Gentile avvocato Apicella, ha avuto il piacere di assistere ad una recita organizzata dai giovani dell'Azione Cattolica di Cava e sono stato veramente entusiasta nel constatare che vi sono molti bravi ragazzi disposti a dare agli altri tanto amore.

Mi dispiace molto che a questa recita non ha partecipato la stampa locale, il turismo e le autorità civili.

Vi ripeto che questi giovani hanno dato una prova che attraverso il loro entusiasmo giovanile, con grande spirito di amore, si può trasmettere agli altri il grande messaggio che nel Natale dovrebbe essere di tutti e non solo di pochi.

I miei elio vanno alle comunità parrocchiali di S. Aduttore (Cava centro) diretta dal parroco don Antonio Fissoli, ed è quella di S. Lorenzo (diretta da don Osvaldo Musella).

Semper dai maggiori Coraggio ragazzi ovale del talento e dovuto trasmetterli agli altri con il bellissimo messaggio d'amore.

Ida Di Landro

vo in un modo o nell'altro. Non manca mai il mulino, né ovviamente il castello di Erode, spesso ed arguto sulla roccia più alta, né le donne che lavano il bucato ed un discorso, inoltre, grazie ad un giro di luci abilmente disposte, lo sfondo a volte si illumina in modo da dare, a chi osserva, l'esatta sensazione del cielo notturno, mentre altra volta si oscura: appaiono allora la luna e le stelle, e tutto la pensano alle nostre notti primaverili.

Ho scritto queste breve, modestissime, pregando l'avvocato Apicella di pubblicarle, perché ho sentito, quasi come un dovere da parte mia farlo. Presto comincio al lettore, se questo mio articolo sarà pubblicato, che adesso il presepe è stato allestito. Ormai la festa è trascorsa. Ma ciò non vuol dire niente; esso vi aspetta sempre. Sta lì, pronto a ricomprire tra undici mesi. E' come un essere vivente: ha piacere che voi andiate a visitarlo. Vi vuol conoscere e vuole essere conosciuto. Quindi non appena si avvicinerà il prossimo Natale, non siete scortesi con me, non lo merita.

Camillo Mazzella

La neve ed il gelo hanno sconquassato quasi tutte le strade di Cava, e lo gente reclama per le buche che si sono così unite ai prodotti degli scavi per la posa delle tubazioni dei gas di città. Ritieni di dover esortare i cittadini ad avere un po' di pazienza, perché il cattivo tempo non ha certamente permesso le riparazioni, e l'amministrazione comunale a sollecitare la riassetta-

« DICEMBRE E' TORNATO »
Un cammino di pace, di luce si prolunga nella realtà della vita « DICEMBRE E' TORNATO »:
alberi ingigantiti
naufragio dei disposti
nella sincerità dei campi,
poeticamente sussurrano
misteri di sogno.

Amore colorate di nuvole striate avanzano lentamente sfoggiando tenui colori.
« DICEMBRE E' TORNATO »
con un fascino di colori amari.

La canzone con il loro inespugnabile dolce rintocco traboccante di gioia annunciano il Santo Natale. Luci fuochi festosi, e le strade sprigionando colori: risplendenti presenza della vita spirituale che brucia in cuore come fiamma immortale.

Le vetrine sono sfiorate letizia e gioia per gli occhi dei possanti.

Questo giorno è una data « Sacra e Pura »
un richiamo all'amore al perdono a promessa futura.

Il vento del Dicembre è ritornato turbini di rose ha ritrattato tingendo i suoi pennelli nel colore della fede, speranza, carità ed amore.

(Genova)

Tina Cerasola Scarsi

VARIE

Alcuni nostri lettori anche di Cava e Cava ha preso di persona i benemeriti fratelli De Luca della Caritas di Cava. De Luca di S. Lorenzo di Salerno, di effettuare anche a Cava una Mostra della loro pregevole raccolta di Stampe Antiche dei paesi della Campania. Siamo sicuri che i fratelli De Luca ricompenseranno la preghiera e prenderanno contatto con la nostra Azienda di Soggiorno.

A Cava non esiste più un servizio di pronto soccorso con automezzo ambulanza, perché l'Ospedale Civile ha ben tre ambulanze, che debbono servire esclusivamente per gli usi dell'Ospedale, e la Croce Verde vi sopprime, perché l'Ospedale ha la sua automeubila. Non vi staremo a dire che questo proviamo fare i nostri Vigili Urbani dovremmo accordare con il brigadieri Argentieri nell'incidente verificatosi lo scorso dicembre sull'autostrada nel nostro territorio, quando due giovani dovevano essere trasportati d'urgenza con automeubila all'Ospedale, e l'autista di turno non poteva allontanarsi perché doveva stare a disposizione per eventuale esigenza dell'Ospedale. Gli, perché se ne va portare all'ospedale, e l'automeubila non è pronta, sono guai, e coloro che ne hanno bisogno sulla strada han voglia di morire! Ed il nostro Sindaco Prof. Eugenio Abbato, ed il Presidente della Usl Aldo Piccirilli, stanno a guardare! Le stelle sono messe proprio in cielo per guardare le miserie degli uomini, non vi pare!

A cura della Fidapa nella Casa dell'Ongh è stata effettuata durante le feste la esposizione degli elaborati eseguiti dagli alunni delle Scuole Medie di Cava. Complimenti agli organizzatori ed ai giovani partecipanti.

Durante le feste natalizie e di capodanno il Gruppo trombettieri del Corpo di Cava, ha allestito nella sua sede al Corso Umberto I la Mostra dei Presagi di formato non superiore al metro quadrato. I concorrenti sono stati 16, oltre al presepe allestito dalla presidenza, che aveva i pastori alti 30 centimetri con le teste e gli arti modellati dal presidente Guglielmo D'Aleccio e gli abiti confezionati dallo stesso. I tre premiati sono stati: Clivio Francesco, con presepe fatto da schegge di tronchi tagliati con la accetta; Anagnano Antonio, che si è presentato con un presepe secondo la tradizione; Mazzotta Antonio, che si è presentato con un presepe fatto di paglia e rametti secchi. E' stato molto ammirato il presepe fatto da Paolillo Michele con pasta alimentare e maccheroni; non si è ritenuto di premiare, perché non gualano con particolare attenzione di merito e targa, perché già premiato negli anni passati. Ammirato anche un presepe realizzato in

un acquario contenente pesci vivi, con conchiglie e pastori di plastica, presentato da Paolillo G.R.A. Apprezziati gli altri concorrenti che sono stati: Marcello Mercurio, Gerardo Quarello, Antonella Sergio, Antonio Carraro, Luigi Aliotti, Antonio Nuziante, Anna Biagno, Antonio Scarpatti, Francesco Salzano, Vincenzo Baldi, Luigi Di Martino. La commissione giudicatrice era formata dal Cav. Vincenzo Baldi per l'azienda di Soggiorno, Avv. Domenico Apicella, pittore Vincenzo Cioffi, Guglielmo D'Aleccio, Mimmo Venditti, Felice Abate, prof. Fedele Grieco e Antonio Nuziante.

Ignoti ladri, approfittando che dopo il terremoto l'ex convento dei Francescani ora delle sore di S. Maria del Rifugio, e rimasto disabitato per i danni riportati, hanno rubato nientemeno che il pozzo che stava al centro del chiostro, ossia tutta la monumentale struttura in pietra bianca scolpita ad altorilievo. O tempora! Siamo ritornati al periodo dell'emergenza del 1943, quando impenne fu possibile a chiunque rubare e devastare. Comunque diffidiamo gli eventuali malfattori della scultura è stata pubblicata dal Mattino.

Intanto il giungla notte che potremmo alla volta sono stati smantellati dai ladri anche i contenitori leggeri per i terremotati in via Luigi Ferraro. Ne ripartiranno quando avranno fatto un sopralluogo. Intanto le stelle stanno sempre a guardare!

Al premio per Borse di Studio « Federico Moti Editore » di Milano, sono state premiate per lo scorso anno 1984 ben due giovanotte di Cava, Antonella Carraro e Filomena Stanzone, entrambe della Scuola Media G. Carducci. Ci complimentiamo con le due brave giovanette, ma non possiamo fotografare, per le altre scuole di Cava. Sono stati assenti o non sono stati qualificati?

Ad anni 76 è deceduto in Firenze, dove si era trasferito col marito e con la famiglia per il proprio lavoro di dipendente dei Monopoli di Stato, è deceduto Genevettia Gollise, del fu don Gaetano, che era popolarissimo a Cava perché aveva negozio di sali e tabacchi in un locale del palazzo Giordano di Corso, sul quale ora è sorto il palazzo del Credito Commerciale Tirreno. Era benvenuto per i suoi molti gentili e per le sue doti di donna di caso, alla quale si dedicava nelle ore libere dal lavoro.

Ai figli, ai moriti Luigi Riccardi, che fu solerte vigile urbano di Cava e si pensò anticipatamente per trasferirsi con la moglie in Firenze, ed al parente le nostre sentimentali condoglianze. L'indirizzo della famiglia Riccardi a Firenze è in via Palazzo dei Dieci volti n. 78.

Annunzierie Siani
BIMBO, TU SEI...
Chiaro il tuo sguardo
luminoso il tuo volto,
bimbo, tu sei l'unico
che carrega scaparraccio e deriva
tu la purezza, la gioia,
tu sei il bimbo che risponderà
che hai inseguito la vita
senza sere.
Bimbo, senti,
un solo dono grande posso farti,
l'amore silenzioso del mio cuore
che l'ordine esecratoria ditta.
Vorrei essere la tua stella polare
offrirti l'azzurro in una ampolla;
senza invece farti un dono
che un vento inesorabile
fa ruotare in aria di bistro
fino a quando la disperderò
per sempre.
(Messina)

Silvatore Ardicione

LIBRI

Angelo Nese, « PRIGIONIA », Ed. Elies, Roma, 1984.

Con questo volume, veramente acquisto, che Nese offre ad un prezzo di favore a coloro che si presenteranno a nome della rivista, si chiude la trilogia iniziata nel lontano 1969 con *Atimi e Sogni* (Lolli, Fogliabene) e *Cento Sogni* (Pubblico Editore). Poesia d'oggi (con l'emo che oggi è tutto ciò che comporta). Nese assume un posto a sé nella nostra letteratura. Con consapevolezza assume e sintetizza lo estremo inquietudine dell'Uomo e della « fatica d'essere » e d'esser contornato.

Che significato ha il verbo essere?

Siamo o fingiamo di darci un atteggiamento perché così « schizzosi » abbiamo smarrito la nostra globale esperienza?

Siamo prigni d'essere ma quando troviamo dinanzi a noi l'amore realtà, le distinzioni, ci rifugiamo in mitologie neglette che affiorano come graminia. Essere ed esistere: un sentimento più che inquietante il « Pathos » dell'uomo d'oggi atteso al bombardamento dei mezzi di comunicazione, ad una religione senza una fede né religiosa né politica.

Uomo riservato, Nese traduce il « non-senso » dell'uomo d'oggi in quel pensiero poetico, dialettico, difficile a trovarsi oggi.

Camicie di forza nelle istituzioni e camicie di forza che l'uomo s'è pian piano costruito: bisogna ribaltarci ad intendere, e non essere oggetti ma soggetti attivi: azione e pensiero, esser ed essere sono temi di questa illusione dove da leggerci con gusto. Un significato del primato morale s'ovverte in queste compilate poesie, eleganti nella forma e pregne di contenuto.

Chi è interessato può rivolgersi ad Angelo Nese, via Medaglie d'Oro, 89, Salerno.

(Carrara) Enrico Marco Cipollini

G. Russo « ATLETICA PER I GIOVANI » Ed. Mediterranee, Roma 1982, pag. 221, L. 12.000.

Questo testo, riccamente illustrato, fornisce un programma di avviamento razionale alla atletica leggera, disciplina sportiva che può sviluppare in modo armonico ed equilibrato la formazione fisica, mentale, organico-muscolare-articolare.

Il ciclo della formazione atletica deve seguire l'età fisiologica e ri-

spettare le leggi. L'attività sportiva può dare ai ragazzi grandi benefici, determinati per l'equilibrio psico-fisico futuro, quindi benefici possono essere ottenuti mediante un lavoro razionale inteso a migliorare la funzionalità organica del ragazzo ed a costituirgli una solida piattaforma di efficienza fisica, generale.

L'autore ha suddiviso il lavoro in tre fasce di età, corrispondenti a tre cicli evolutivi dei giovani. Per ciascuna di esse è stato compilato una serie di esercizi fondamentali: gli esercizi di base di preparazione alle tecniche didattiche proprie delle varie specialità. Ampio spazio del testo è inoltre dedicato all'aspetto didattico e psicologico dello sport, sottolineando il ruolo di guida nonché la figura di amico dell'istruttore, o il valore formativo per il carattere e la personalità della pratica sportiva e agonistica.

Dr. Armando Ferraroli

RIME

Hai tanti versi nel cuore ma taci perché l'incontro è finito disperso nel piano di segni sul viso di foglii passati

di anni che anche se preghi vanno incorniciati e ventati. Sono membri di sogni che gravano uniti al dolore sono ombre di ore perdute sono timide viole.

Un poco di vita, la chiamo, e fanciullo ora il mio mondo: fioriscono allora le rime vivide nel grembo dell'onda.

S. G.

Non nuovo

Il diaframma di carta ingiungita dell'anno morente percolante

dal calendario delle stagioni fra poco cadrà.

A mezzanotte spumante e champagne campane e sirene salutano l'anno morente.

Ognuno augura.

Elion Anno Elion Anno Nuova. Ma nessuno è disposto brindare allo vita che fugge...

(Como)

Davidio Bisogno

Critica alla critica

Cosa dire di Sessa? E' un ottimo, brillante, dotto presentatore degno di lode soprattutto quando fa ridere; burattini del Parnaso.

TANKA HAI - KAI
(metrò giapponese)
(*Alla poetessa Adele Lieta*)
Mi mangia più grave,
in ogni istante,
è l'egoismo.
Male più duro,
che rende antisociali:
l'egocentrismo.
Spesso proclama il giusto
a falsa verità:
l'ipocrisia.
Nella ricchezza,
uomo sol vede e trova
perbenismo,
l'oglio salire?...
a megalomania
si porta in basso.

cade la foglia,
la porta il vento.
Il mio pensiero,
ravolto dalle incognite,
corre... si perde...
l'innegato Narciso.
Chiuso a me stesso
sono finito,
nuolo.
(Alfonso)

O Gròlia de Napule, è confuorto

io, 23 Dicembre 1984)
non più reticolati nel mondo!
Benedetto Val di Sangro,
mosa nella storia
a morte,
ale ti hanno scelta
duo, cnicamente,
del terribile schianto,
oscura,
sanguinanti,
pezzati dallo scoppio,
dei bimbi, delle donne,
delle nostre sorelle innocenti,
ci han fatto vergognare

imo nei tunnel dei cuori,
le coscienze.

no, nè un bruto delle foreste;
e ad alcun mostro vivente;
in un pozzo groviglio
e di nervi scomposti,
tema di un uomo che,
anza del suo essere diverso,
dell'odio,
poco a poco
morte.
ancora esistono

o e stritolato

Un concerto di musica classica che con competenza critica sa a

gliare nelle coscienze
?
anno recidere,
le impalpabili congiure,
e brigate armate,
le oscure trame?
a disinnescare
le della distruzione,
cos?
enti d'Europa,
n è finita,
minchia all'alba,

Mario Montanari
Africa chiude la seconda par-
olittà, Mondo e uomo» del-

MARINELLA
ne
Musica del M. A. Vaccaro
cola Marina,

niche e si curava
per di una mamma;
il cibo e li addestrava,
serversava una bufera
e un colombello;
tando a una ringhiera,
e il viso bello.
Ritornello
mina bella...
salvare un colombello!...

non mi son fatta nulla
 rirà la tua fanciullat!...

II

enza all'ospedale,
 sorrideva;
 to tanto male;
 a al cuore la stringeva.
 mè, lei si aggravava,
 ma più bella!...
 ora domandava:
 salvo il colombello?

Ritornello

mina bella...
 ocar coi colombelli
 », perchè non dici nulla?
 orirò, la tua fanciullat!...

Finale

ra...
 a sempre fino a sera,
 i colombelli a
 torri Marinellat!...

Giovanni Jovine

Un giorno da vivere

(Qualificato al 3° Concorso de "Il Castello d'Oro")

Una lingua di sole pallido e macchiato, veniva a riflettersi sulla vecchia cattedra grigia, ingombra di fogli e quaderni colorati. C'era silenzio nella piccola aula, ma si trovava d'una quiete apparente, realtà che fu solo un architrave di sedie rimaste, dallo sfiorire della penna sulle carte e da un brusio di voci sommesse tra i vecchi banchi. I ragazzi allora erano chini su una prova di abilità.

Ritua sulla pedana della cattedra, la signorina Maria, vagava con lo sguardo tra i visetti pensosi, cercando di interpretare le loro emozioni e i loro atteggiamenti per leggersi le ansie e le difficoltà del momento, in realtà erano intenti a un esercizio semplice, ma per alcuni sembrava anche per loro poco e cercavano coraggio e conforto con gli occhi. Quegli occhi che, a volte maliziosi, a volte ingenui, all'inizio l'avevano interrotta, ora la trovavano insensibile; l'abitudine l'aveva resa dura, quasi invulnerabile, e qualche volta le pareva d'essersi calata in una coppa di ghiaccio, e si stupiva. Come sempre iniziò a rispondere dal discolo della classe, col musetto vispo e arguto, passando poi, ad uno ad uno, a tutti gli altri. Guardò Alberto col capigli arruffati come un nido di gazza, sempre frettoloso di concludere, per giocare ancora con i soldatini di plastica che di tanto in tanto sfiorava con la mano sotto il banco, per assicurarsi che fosse nel suo posto. Fermò lo sguardo su Paolo instabile e irrequieto seduto come una scimmietta che ogni tanto allungava una gamba per toccare la gonnella fiorata della compagna davanti. Poi fu il turno di Chiara, con le trecce sempre scomposte e gli occhi pronti al pianto, e di Andrea, riciclato come un cherubino d'attore maggiore, e di Fabio, bianco sognatore, e di Mino sempre desideroso di uscire. In quel momento quasi aveva interpretato il suo pensiero, il bambino addì di nuovo la mano, e s'accostò alla cattedra, toccandosi lo stomaco con simulata sfiducia. Era la seconda volta, quella mattina, e chi non aveva la leggerezza negli occhi la voglia di evadere.

La signorina Maria aveva capito e per un attimo restò a guardare; i loro sguardi si fronteggiarono, poi, dopo un lungo silenzio, lo lasciò andare, forse per debolezza, per noia. Era tutto uguale, sempre, come la mosca che volava si fermava sul bordo del bicchiere, e chi non aveva la voglia del cielo sbiadito di gennaio e il grigiore quotidiano, profondo, immenso che l'avvolgeva, uccidendolo ogni desiderio.

Tutto le appariva come in un vecchio film, troppo veloce rivisto; si svolgeva il tempo senza sosta e i giorni s'infilavano l'uno dopo l'altro come i chicchi uguali d'una collana, senza un particolare che venisse fuori dal coro delle cose. A vent'anni aveva deciso di essere insegnante, felice di realizzarsi con gli altri e per gli altri, poi le amarezze e le delusioni avevano smorzato i suoi entusiasmi e a mano a mano che l'abitudine appiattiva emozioni e sentimenti, la scuola le era diventata stretta come un vestito di carta rigata. Ora dopo aver tentato invano d'uscire fuori, si lasciava trascinare dalla corrente dei giorni, dei mesi, e degli anni, quasi senza anima, ormai rassegnato. Lanciò per un attimo lo sguardo al quotidiano che ogni tanto leggeva, per ritrovare un legame col mondo e scoprire una vita diversa dalla sua. A grosse lettere s'annunciavano rapiti, omicidi, rapine, ma tutto era lontano, così lontano che i fogli non riuscivano a comunicarla nessuna ansia e commozione. Provò per un attimo a calarsi nei panni dei protagonisti, ma non sentiva nulla, l'indifferenza l'aveva ormai invaso, ma almeno viviva - pensò. Lei non viveva.

Per un attimo intralciò a questo pensiero. Fu scosso dal rumore brusco della porta che s'apri inquadrandolo la figura pesante della bidella dal viso stovato: «Signorina...» (gridava) Signorina... è qui? Ed ella sussultò, lo sguardo corse al banco di Mino ancora vuoto e per un attimo si pentì d'averlo fatto uscire. S'avviò alla bidella, che spingendola verso il corridoio le consegnò quel comando: «E' qui nella scuola... sul tetto...». Il ladro che ha rapinato la Banca del paese... forse tentato di entrare per le finestre... I bambini... La donna terrorizzata e sconvolta aveva partorito in fretta e nella mente intralciata e nebulosa della signorina Maria, per un momento fantasia e realtà si confusero, poi bruscamente si fece luce e la corsa, i colori di un quadro tetro.

Ebbe pace. Tornò in aula, guardò attenta tra i banchi. Mino era rientrato e giocherellava ignorando con la gomma. Non era cambiato nulla: gli stessi visi, gli stessi occhi, gli stessi fogli bianchi.

S'aggrappò con le mani alla cattedra, gettò uno sguardo alla finestra, poi disse con la voce sempre: «Bambini, qualcuno in cortile...», sono alcuni operai che sono venuti a controllare i termofoni. Lasciate tutti sui banchi i palloni alivati le osservarono un momento stupiti, poi tumultuando e gridando si diressero verso la porta; non era possibile controllarli: ormai erano un branco straripante di puledri, felici dell'uscita, e si misero a correre. La signorina Maria si chiuse la porta alle spalle e sforzandosi di mantenerla calma cercò di radunare la massa confusa che si disperdeva disperando verso i bagni. Nei corridoi sopralattati, dopertutto, era un vociare di ragazzi ed un parlatore concitato ad annunciare ai adulti. Sono sul tetto, si diceva, non m'è mai venuto in mente non devo cedere, altrimenti i bambini saranno presi dal panico... essi devono rimanere uniti... che posso fare? Un giorno... deve organizzare un gioco per tenerli fermi. Li fece mettere in fila addossati alla parete del corridoio e cominciò a minare alcune storie, dopo qualche minuto si diresse verso la porta e si mise a correre. I bambini erano tutti col viso rivolto verso di lei, eccitati ed allegri. Un rumore di passi veloci interruppe il gioco. La signorina Maria si voltò verso le scale che conducevano al piano superiore, e sul fondo di esse, dopo qualche interminabile secondo, si stagliò la figura smilza d'un giovane agitato.

Il giovane entrò in aula, si mise tra le mani, che avanzava verso la porta. Sembrava ancora la scena d'un vecchio film, più volte rivisto, ma diverso da quello di sempre. In un attimo, il sangue le si gelò nelle vene, poi si accese lo scintillio e d'improvviso si portò davanti ai bambini con la braccia aperte, facendo scudo verso di loro. Il giovane armato avanzava sempre più decisamente, e lei gridò: «Colpite me, non questi piccoli...». La voce era uscita come in un soffio, forse senza coscienza; gli occhi erano sbarrati. Il giovane, onanste, si fermò; si guardò intorno, poi disse: «Sto calmo, non ho alcuna intenzione di colpire né lei, né i suoi alunni. Sono qui per proteggerli, il ladro è stato catturato...». Queste parole imperiose e rassicuranti gliuenero come un lampo in una notte buia. La figura sospesa era solo una guardia senza uniforme. La signorina Maria era ancora impertita, poi qualcosa cominciò a scagliarsi dentro ai bambini, guardavano l'insegnante poi il poliziotto e chiedevano: «Cosa è successo?». Qualcuno in fondo di gruppo borbottava: «Non si gioca più».

Non si erano resi conto di nulla, del pericolo che avevano corso. Poco dopo rientrati in aula alcuni ridevano del ladro che era stato catturato. La signorina Maria non aveva nulla a che fare di nuovo; svanita la tensione del momento, fu presa da una forte tremore e si lasciò

cadere su una sedia... «Ragazzi, giocate da soli...» mormorò, e la voce le tremava. Rispondeva alle parole che aveva detto prima con fermezza: «Colpite me, non questi piccoli... Ma ora state lei? E se fosse stato veramente un bandito?». Aveva compiuto un atto di eroismo?... Forse accedeva così agli eroi della storia?... O era stato solo disperazione?...

Ora la bidella le descriveva il modo in cui il bandito era stato arrestato, lodava lo zelo della guardia e il coraggio di lei, ma ad un certo punto, colpita dal biancore dei suoi volti, la signorina - disse - lei non è bene, le parevo una camomilla? Vuole una camomilla?...

«Sì... una camomilla... bolettino e continuava ad inseguire i suoi

pensieri, i banditi non erano più così tentati... Il giornale... La bidella tornò con la tazza fumante, ed ella allungò una mano per afferrarla senza riuscirci, perché le dita ballavano freneticamente; cercò di sorreggerla con tutte e due le mani, e, mentre accostava la bocca al bordo del coccio, le dita aumentarono il ritmo di ballo e parte della bevanda cominciò a gocciolare. Ma non era importante. Ella era felice. Quel giorno era diverso. Viveva. E sorrideva, mentre l'intuso bianco gocciolava. I bambini guardavano concentrati e non capivano perché la signorina Maria pigliava per i reati civili, e sotto il cortile d'erano quelle criminali destinate ai peggiori: celle calde d'estate e fredde d'inverno, oscure, umide, orribili a vedersi.

Giambattista Marino vi fu rinchiuso come responsabile mora della morte di una donna che, rimasta incinta di lui, tentò l'aborto.

La donna, Antonella, Testa della morte, molto amata dal poeta. Ma il padre, un ricco mercante, non vedeva di buon occhio le nozze di suo figlio con «poeta spiorantato».

I due continuarono a vedersi finché Antonella rimase incinta e poi, dopo sei mesi, si produsse una «sconcerata», che provocò la morte del figlio e insieme la sua (1). Il Marino descrisse in versi la tristezza dell'ambiente. Ma riuscì a darne un'immagine senz'altro più realistica con la sua prosa. Il Dupty che ebbe occasione di vederla durante un suo viaggio in Italia nel 1785:

«Je me fait ouvrir un de ces tombeaux. Dans l'istant, je vois une femme à longue barbe, à l'air des veuves, le visage hérisse, des charmes, malthé, nus, étanés d'un rayon de jour qui m'éclairait à peine, se sont élanés sur les seules. J'ai reculé; les étouffés ensevelis lui répulés plus de dix ans (2).

Era tuttavia consentito alle metriche di entrare nelle carceri a dispetto dei prigionieri. Spesso vi si trattavano giorno e notte e vi si trovarono molti «carcerati» che stavano concubinati di molti e molti anni.

I nobili carcerati preferivano non di rado farsi aiutare da servitori imberbi.

Dovunque si giocava a dadi tutto il giorno, circolavano coltelli, gli altri carcerati abusavano della neve e il carceriere maggiore teneva alcuni letti che fittava «per un corino la notte».

Molto illuminante a questo proposito è una promemoria emessa nel 1593 dal viceré Conte di Miranda: «Per esperienza si è veduto che i prigionieri dei delinquenti sono creati tanto che senza timore di Dio e della Giustizia etiam dentro le Carceri della Vicaria non avendo quel rispetto che si deve dal luogo e contro la forma ancora dei Regi ordini sopra di ciò tempore fatti tengono di continuo i carcerati diverse sorti di armi commettendo con quelle la morte di molti, omicidi, omicidi e altri di tutti i».

I gesuiti, più vicini all'autorità politica di quanto non lo fossero i camorristi, intorno al 1600 tentarono di insediarsi nelle Carceri della Vicaria per portarvi «aiuto tanto spirituale quanto temporale». Successo nel primo ventennio del '500, grazie all'impiego del padre Diego Farnetto, vantavano già tre Congregazioni in Vicaria:

«Santa Maria del Carmine, istituita nel 1609 «nelle carceri di basso dove sta il popolo»;

«SS. Annunziata, istituita nel 1614 «nella corte di sopra ove stanno i carcerati nobili»;

«SS. Trinità, istituita nel 1618 per i reattori e i scrivani fiscali» della Vicaria.

Nel 1613, sotto il governo di don Pietro Fernandez de Castro Conte di Lenos, i gesuiti entrarono nell'orbita destra del cortile della Vicaria fosse istituito la Casa della Penitenza, un carcere femminile per accogliere le donne delinquenti che prima erano condannate in esilio o accolti all'estero. Il carcere era previsto che se fosse tutto le profezie d'Italia.

Le carceri della Vicaria e la casa della penitenza

Il 1540 don Pietro di Toledo riuniti in Castelpoggio tutti i tribunali, prima sparsi in diversi luoghi della città: il Sacro Regio Consiglio, la Regia Camera della Sommaria, la Gran Corte della Vicaria, la Zecca e Bagliva. Due secoli dopo (1738) vi sarebbe stato insediato anche il Supremo Magistrato del Commercio.

Tutt'intorno al vasto cortile del vecchio castello normanno erano le prigioni per i reati civili, e sotto il cortile d'erano quelle criminali destinate ai peggiori: celle calde d'estate e fredde d'inverno, oscure, umide, orribili a vedersi.

Giambattista Marino vi fu rinchiuso come responsabile mora della morte di una donna che, rimasta incinta di lui, tentò l'aborto. La donna, Antonella, Testa della morte, molto amata dal poeta. Ma il padre, un ricco mercante, non vedeva di buon occhio le nozze di suo figlio con «poeta spiorantato».

I due continuarono a vedersi finché Antonella rimase incinta e poi, dopo sei mesi, si produsse una «sconcerata», che provocò la morte del figlio e insieme la sua (1). Il Marino descrisse in versi la tristezza dell'ambiente. Ma riuscì a darne un'immagine senz'altro più realistica con la sua prosa. Il Dupty che ebbe occasione di vederla durante un suo viaggio in Italia nel 1785:

«Je me fait ouvrir un de ces tombeaux. Dans l'istant, je vois une femme à longue barbe, à l'air des veuves, le visage hérisse, des charmes, malthé, nus, étanés d'un rayon de jour qui m'éclairait à peine, se sont élanés sur les seules. J'ai reculé; les étouffés ensevelis lui répulés plus de dix ans (2).

Era tuttavia consentito alle metriche di entrare nelle carceri a dispetto dei prigionieri. Spesso vi si trattavano giorno e notte e vi si trovarono molti «carcerati» che stavano concubinati di molti e molti anni.

I nobili carcerati preferivano non di rado farsi aiutare da servitori imberbi.

Dovunque si giocava a dadi tutto il giorno, circolavano coltelli, gli altri carcerati abusavano della neve e il carceriere maggiore teneva alcuni letti che fittava «per un corino la notte».

Molto illuminante a questo proposito è una promemoria emessa nel 1593 dal viceré Conte di Miranda: «Per esperienza si è veduto che i prigionieri dei delinquenti sono creati tanto che senza timore di Dio e della Giustizia etiam dentro le Carceri della Vicaria non avendo quel rispetto che si deve dal luogo e contro la forma ancora dei Regi ordini sopra di ciò tempore fatti tengono di continuo i carcerati diverse sorti di armi commettendo con quelle la morte di molti, omicidi, omicidi e altri di tutti i».

I gesuiti, più vicini all'autorità politica di quanto non lo fossero i camorristi, intorno al 1600 tentarono di insediarsi nelle Carceri della Vicaria per portarvi «aiuto tanto spirituale quanto temporale». Successo nel primo ventennio del '500, grazie all'impiego del padre Diego Farnetto, vantavano già tre Congregazioni in Vicaria:

«Santa Maria del Carmine, istituita nel 1609 «nelle carceri di basso dove sta il popolo»;

«SS. Annunziata, istituita nel 1614 «nella corte di sopra ove stanno i carcerati nobili»;

«SS. Trinità, istituita nel 1618 per i reattori e i scrivani fiscali» della Vicaria.

Nel 1613, sotto il governo di don Pietro Fernandez de Castro Conte di Lenos, i gesuiti entrarono nell'orbita destra del cortile della Vicaria fosse istituito la Casa della Penitenza, un carcere femminile per accogliere le donne delinquenti che prima erano condannate in esilio o accolti all'estero. Il carcere era previsto che se fosse tutto le profezie d'Italia.

Il 1616 un bando emanato dal cardinale Francesco Maria della Pace della Penitenza di sorvegliare che nessuno parlasse con le donne rinchiuso a meno che non avesse una «licenza scritta», e le donne contravventori erano punite con «cinque staffilate» (5).

Nel 1625 Antonio Giordano, procuratore della SS. Trinità, ottenne dal duca d'Alcalá che fossero date all'infermeria esterne nel Palazzo della Vicaria i proventi delle pene che le donne di mal affare pagavano per essere andate in carceri senza licenza (6).

Il Summario informa che le pene pecuniarie comminate alle meretrici che andavano «in seggio» o in carceri, convenivano agli altri carcerati, che avevano un'entrata di circa 400 ducati l'anno (7).

Ma è verosimile pensare che questa fosse la quota destinata alla sola Infermeria del carcere, se in alcuni casi l'ammenda inflitta ad una sola meretrice era di 1.000 ducati.

Nel giornale storico che accompagnava il governo vicereale del duca d'Alcalá si legge, infatti, che il 28 agosto 1629 due sorelle siciliane, una chiamata Matilde e l'altra Paula sotto colore d'essersi date allo Spirito, ed vivere onestamente, si erano vestite Gesuite, cioè con habito negro di lana, senza seta e con copricapi [...], che giacque avevano guardato, e così, si tenevano una carrozza in casa, et del resto stavano già reiterate. Alcuni dicono che pur facevano male, ma con più cautela vendevano la mercanzia loro di più caro prezzo [...]

[Quando furono prese] trovatevi con calze di seta incaminate, che ligate con passello di seta, gli occhi habbino «se presuppone che ancora essercassero il loro mestiere, si che carcerate in un luogo serrato dentro la Vicaria fatta a posta per simili casi [...] e persi i vestiti e carrozza, si dice che il Reggente vuole duemila ducati per liberarle, e che loro si hansi offerto mille (8).

(continuato)

Affredo Marinelli

REFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. S. DI GIACOMO, *La prigione del Marino e le carceri di Napoli*.
2. DUPATY, *Letture sur l'Italie en 1785*, Paris 1809.
3. MANOSCRITTO, *Decreto originali del barone di Castro, infermeria e Casa della Penitenza e Congregazione della SS. Trinità in Vicaria* (MS XV 41 C - Bib. Naz. Napoli).
4. IDEM.
5. MANOSCRITTO, *Capitoli della Santa Casa della Modellata del Rifugio*. 380. San Martino, 1323is.
6. G. SUMMARIO, *Historia della città e del Regno di Napoli*, 1673.
7. MANOSCRITTO, *Giornali storici delle cose accadute nel regno di Napoli nel governo di D. Ferdinando Arco Ribero Enriquez duca d'Alcalá*, 1629. (MS. X B 50 - Bib. Naz. Napoli).
8. I finali nazionali, dei Giochi della Gioventù sono tornati in Sicilia, dopo la splendida edizione che fu ospitata da Taormina nel 1961. E' Nicolò in provincia di Catania ad organizzare quest'anno la manifestazione nazionale di corsa campestre, alla quale dall'11 corr. prendono parte un migliaio di soccorritori di 19-14 anni provenienti da tutte le province d'Italia.

La donna romana antica

L'ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione, prof. Daniele P. «La donna romana antica».

L'opera è un itinerario attraverso arcaismi giuridici, tensioni, fattori legislativi riguardanti la donna romana, colta nelle sue complesse componenti genetiche e contrasti umorali con sguardo mai ironico, ma con partecipazione corale di un illuminista misurato, che toglie alla donna l'istintività, l'istintività che vanificava le rivoluzioni accademiche, per consegnarla all'analisi come una creatura che vive nel sistema planetario maschile senza invadere il campo, tesa in silenzio per cogliere l'opportunità della sua emancipazione. La distanza temporale dell'ispettore Calzani dal mondo di questa vita superata con un racconto onesto di sintesi, che si fonda di fatalismi e di realismo ogni tanto riondando la storia nel solo della vita, così come essa è. Il lavoro è l'analisi della liberazione femminile analizzata internamente scritta ai maschi, con un rispetto che ai direbbe simpatia in quell'aperto equilibrio di ritmi, nell'evoluzione di realtà di tanto tempo dal 1985, messo sul piano della contemporaneità dell'autore, con la quale non perde mai il contatto.

Sarebbe incompleta se in questo studio dell'opera si si fermasse solo ai suoi contenuti strutturali, che è di per se molto importante dell'analisi che offre agli studiosi del mondo. Lascia l'idea della donna non si deve trarre dalla bellezza cromatica della sua scrittura, che imprime all'immagine una sua pregnanza di attualità, che unisce evocazione e dipanazione della storia in uno stile affascinante che dirà di affabulazione, che coinvolge il lettore anche esoterico in un'analisi di realtà di tanto tempo. L'ispettore Calzani, come ogni sempre classica e spaziosa da Tito Livio a Giovanni, da Plutarco a Svevo.

La donna nell'antica repubblica ubbidisce ai mos maiorum e cioè all'insieme di leggi degli antenati, che vuole che essa sia laudica, pia, fedele, modesta o casalinga e un'altra cosa, che si deve per la vita. Questa è l'etica di una donna del presente terreno, perché, quando si segna l'occasione, si rifiuta di sopravvivere al marito.

Con la conquista della Grecia e le guerre in Oriente la donna ha altre occasioni per la sua emancipazione. Lasciata sola mentre il marito è in terra lontana la donna deve trattare affari, affiancata da schiavi, liberi. Si esprime di mano, si diventa ricca padrona di corporazioni di mestiere, è venditrice, è donna di medicina. Gaius Afrania si difende da sola in tribunale, le intellettuali leggono i de finibus di Cleone e la Repubblica di Platone.

E' venuto il momento della donna, modello della etica elimitata che s'accompagna ai poeti e non diventa l'immagine, sembra di essere sposata, perché i poeti e

legati al matrimonio non pensano e si legano alle donne con un rapporto nuovo, di amore-amicizia.

La donna romana antica, una donna, prima di fascio, che ispira forse rispetto ma non amore, ed è il passo a Cecilia Metella, che il marito di Silla, accompagna il marito sul fronte di guerra in Attica e divide con lui la tenda militare, o a Pulvia, donna sfrontata e temeraria che esercita su Antonio la forza di potere, e presenta al suo figlio di battaglia, senza timore, scordi ai soldati. Ma gli uomini del contemporaneo la disprezzano perché ha abituato il triumvirato a lasciarsi segretamente dalle donne, in seguito però dall'egittiana Cleopatra.

Con il primo secolo dell'Impero l'emancipazione si è conclusa, ma è anche causa di degenerazione del mondo romano, che si è aperto a comportamenti morbici e due opposti modi di guardare la donna antica, tra Lactania e la sua avallata pudore, e Messalina, la scettica imperiale che di notte entra nei lupanari con i seni lucidati di oro e prostitute, per poi far ritorno sotto notturni aspetti al palcoscenico del mondo di guerra e sfacciatata dai maschi, s'impadronisce Calpurnia, un tipo moderno di donna, fedele, simpatica, sensibile alla poesia e alla musica, che piace molto al suo uomo, Plinio il giovane, ma anche a molti altri uomini che ravvivano in lei i tratti della donna sempre rinomata e sempre seguita.

Forse è una agnina nel fianco di operatori scolastici, diciamo nati, che non si spechiano più nelle frasi, fresche e dolci auge delle fonti ma nel juicio del ripiano del scritto, che non si può più parlare con mani diventate araglie, nel timore di perderle.

Una speranza per la scuola di oggi, con molti galli a cantare senza promesse di alte felici, mentre solo a due personaggi che vivono insieme in pochi metri quadrati e nel caldo dei loro respiri umani, il professore e all'ultimo, nel ninzolare roccò delle allunne, e dato l'adventare le avvisaglie sicure dell'impensabile dissoluzione della millenaria istituzione della scuola.

Una speranza per la scuola di oggi, con molti galli a cantare senza promesse di alte felici, mentre solo a due personaggi che vivono insieme in pochi metri quadrati e nel caldo dei loro respiri umani, il professore e all'ultimo, nel ninzolare roccò delle allunne, e dato l'adventare le avvisaglie sicure dell'impensabile dissoluzione della millenaria istituzione della scuola.

(darno)

Rosa Apicella

ORA BIMBA. LA NONNA COMPRENDE

La boccaccia socchiuse, implumi uccellini pigliavano fiato i nipoti, e la nonna estasiata narrava di fate i castelli... Sinfonia di memoria musicava il calor della sera, e comprendeva la nonna, ormai era una donna che diceva: l'arco - diceva - moriva... (Napoli)

Caterina Guadagno

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

Francia Maroni

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La rappresentazione dei tempi

Ci sono romanzi, oggi, dove la vita è una bella narrazione, si avverte il vuoto che lo circonda e che non riescono a colmare le sconfinature di appese di mare e di monti perché gli appare la terra come un deserto immenso in cui invano si è sforzato di trovare qualcosa di suo.

Ci fa considerare questo romanzo del Capitani come l'unica grande richiesta alla qualità della vita, una richiesta che a cercarla non si trova, ma che è necessario asperare, cercare, per non sentirsi colti per comprendere i valori della vita.

Il romanzo, questo romanzo, si distacca dagli altri, perché non solo narra e descrive, ma pone dei problemi, agitando, nella loro vitalità, le sue idee, le sue idee, le sue idee, una risoluzione, anche se appaia talvolta assurda ed impossibile. E' l'opera di chi ama dire il vero, anche se tremenda è la verità; di chi vuole che l'umanità riscopra dalla creazione e dalla perversione alla luce, all'amore e perciò alla vita.

Alfano Colucci nel romanzo "Ciocché d'aveva", che è un romanzo "L'angelo non c'è più" manifesta più chiaramente il suo contenuto umano e sociale, maturo come di esperienza e aperto ai sentimenti d'amore e di fratellanza, pone in risalto, attraverso lo sfondo dell'immensa tragedia, come la sofferenza sia necessaria per conoscere il bene ed il male. Ciò, dovrebbe essere necessaria, perché il mondo e la vita continuano ininterrottamente, senza fermarsi a considerare il dolore. Su questo scenario si muovono i vari personaggi e si svolgono le intricate vicende d'amore di Linda, di Diego, di Laura, leggendole, con abilità, alla irregolarità della natura umana, nella sua rete di vita.

Il problema sociale investe tutta la vita, la vita, ma non dappertanto è ugualmente sentito; è la voce di chi soffre delle sofferenze della sua patria, e ne sente tutto lo strazio e il dolore. Ugo Bozzo, affrontando la questione, dice: «Ma dove è la coscienza del popolo nostro?», ed aggiunge: «Che venga preso la luce».

Quasi il seguito di un altro apprezzato libro di Ugo Bozzo, quello intitolato «Ai Pazzi di San'Alfano», che una critica politico-filosofica fatta dal più grande pensatore italiano all'epoca contemporanea, «Difesa e protezione sociale», ci riporta, nella sua essenza, un po' lontano, alla lettera indirizzata da Santa Caterina ai Cardinali scismatici, perché, in fondo, chi abdisca ai principi della giustizia e della morale, fa come i Cardinali scismatici che si partivano dalla verità che li fortificava.

Ma dovrebbe ammettere lo stesso grido: «Riconoscete le colpe vostre mentre che avete il tempo; chi passato il tempo, non c'è più rimedio».

E' insomma una questione di vitale interesse e affrontarla, anche sotto la forma del romanzo, è il segno dei tempi, perché il problema sociale è il primo ad essere visto, anche se è il più difficile ad essere risolto.

A risolverlo non sarà nemmeno il romanzo, ma porre in discussione, nella forma che più accessibile ai pubblici e privata, ed è quanto di meglio si possa desiderare, nel suo intimo, dall'opera letteraria.

Carminio Manzoni

E' noto Agnelli, (Vio Crescenzo, 2, Roma) agenzia nazionale di stanzioni specializzate in agricoltura, ambiente e territorio, i cui notiziari saranno quotidianamente diramati, dalla capitale, per teleselezione.

Diretta dal collega Carmelo Onorato, che è stato capo dell'Ufficio stampa del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste, Agnelli inizia la propria attività, fornendo al servizio dell'informazione agricola, nell'intento di colmare una lacuna che stava rischiando di diventare endemica.

SQUAGRI RETROSPETTIVI

Si fa favorevole settimanale milanese, (Epoca, 16-11-1984) a proposito del suo film «Scandalo per Ben», sulla vicenda Bruneri-Cannella. Il regista P. Festa Cannella esprime ampiezza, insensatezza. 1) E' vero, tardò a scriverla che l'agitazione presente (7) all'ultimo processo adegno affermato che il Bruneri da lui conosciuto non aveva quella cultura che l'ingenuità stava dimostrando. Se si ammette che Palmiro non fu sempre sfortunato, si ritenga allora che volesse favorire un altro compagno. 2) Paolo VI non lo conobbe mai, né Cannella né Bruneri, né mai s'interebbe al caso. 3) La dittatura fascista fu invece tollerante nell'epidemia, consentendo che i «casselliani» inventassero punteggi, moltiplicando in ridicolo ogni stampa estera. Non si esclude allora che in extremis, la seria magistratura abbia detto un BASTA! 4) Ancora fumava la notizia che il Vaticano abbia sanzionato essere stato Cannella e non il simulatore Bruneri, quell'unico, come giusto esclamazione affermarono. Certo una comunicazione ufficiale dalla Santa Sede ancora sarebbe opportuna.

«Tutti in coro per vincere la solidarietà». Questo il fine, secondo un articolista, sta dietro quest'ultimo romanzo, per cui in America una cantante di San Francisco ha dato via al «Humming», canto collettivo, di massa che si effettua a bocca chiusa. Ecco - è detto - altro modo per affrettare vecchi e giovani...

Si dice, ma noi ricordiamo, che quando i vegliardi tornò da noi del «cantano» hanno le scale piene, mugolando, motivando, antiche arie. Staccati da certe «ripetizioni corali» delle quali ancora appena, i vecchi potranno anche da noi entrare nei «Circoli Humming» di cui si auspica vivace l'istituzione. Ma bisogna che essi siano lottati da sboccare per poco nei liri dei «fiori della mezza età», che restano coloro che svantaggiano i giovani e, l'età cadente!

Da vaghi accenni in recensione a recente libro sulla antica canzone (Roma)



Alla coppa gentile il più feroce auguri del «Il Castello»

AD UN AMICO, NEL GIORNO DEL SUO MATRIMONIO

Cristoforo carissimo, mio amico diletto, il porgo il mio augurio vivo, sincero e schietto:

possa con la tua bella, dolce, felice sposa vivere un'esistenza lungissima e gioiosa.

Inizia in questo giorno una novella vita per te, caro Cristoforo, che hai da tempo ambito:

dimenticavo d'aver ti dico il tuo passato, i tempi di boria del dolce calabrese.

Cristò se stesso simplicità? T'avevo trascurato? «O matrimonio è bello, port'ò felicità».

ne napoletana di due giovani roditori del vecchio quotidiano partigiano, deduciamo non persegua il cerca su passate cronache. Parimente un settimanale romano di indole monarchico, riscoprendo il vecchio monologo trasversale ER PAT TACCIO, scrive che ne ebbe estratto il compianto Brugnolotto, l'addosso esso fu interpretato esaltando del valeroso attore Alfranco Bambi, secondo appena a Petrolini. Di costui conferenzando poco tempo fa, alcuni professori, ignorando il Bambi, raffrontarono il grande Ettore con molto indimenticabile Totò. Accademici incompetenti! ***

Né ricercare i prediletti cantanti pasdanti, bisognerebbe chiedere anche quale era l'atteggiamento del pubblico a Napoli, nei matinee. «Ciccò, chisto è un patre' famiglia, abbattemmece e mane! Per modesti cantatori o per gli esordienti, vigevano sensi di solidarietà. Indisponere però se qualcuno per affermarsi, denunciava metodi inveterati. A tale effetto hanno esposto gli famelici Remo Arbore due... pubblicisti, sul più noto quotidiano romano e sul più antico settimanale italiano. Primo: «Il pubblico ha decretato un'accoglienza trionfale a «Carri amici vicini e lontani». Secondo: «La Rai scommette su Arbore. Il trionfatore televisivo del 1981 è senza dubbio Remo Arbore. Il suo «Carri amici vicini e lontani» è una sfida vinta del zero... Ma signori: est modus in rebus!».

Scrupoloso rispetto verso il nome del nonno, o padre... putativo, o incoerenza e vaneggiamento di giovani genitori. Cosa c'è da pensare quando ti si presenta un giovane che si chiama BRUNO ed è invece biondo come l'oro? Da neonato non fu forse osservato?

— Pseudo moralizzante la trasmissione Italia Sera! — Si può definire l'Italia Oggi, a nera sera richiama il conformismo col quale è condotta!

Collabeca

Premi e Concorsi

Lo IX edizione del Premio Città di Avellino (Consiglio politico Municipale, V.le Vasto, 15-19, Avellino) è per poesia italiana indetto, poesia in versuale indotto, narrativa e teatro inediti, articolo pubblicato sul tema «La Poce», poesia, narrativa, teatro ed ogni ultimo cinque anni. Concorso 31 marzo p.v.

Per onorare la memoria dello scrittore, il Consorzio Editore C. Menna (V.le Vasto, 15-19, Avellino) publishes gratuitamente con diritto a 250 copie omaggio, uno alloggio di non più di 25 poesie inedite che ne risulterà degno su tutte le altre e i concorrenti verranno inviati entro il 31 Marzo p.v.

La XII Edizione del Gran Premio Nazionale di Poesia e Narrativa «Città di Pompei», è per Lirica indetto. Positi ospiti di Pompei, Napoli ed indotto e volume di...

Sodopera per l'invio dei lavori 15 aprile 1985. Chiedere tendere Redazione di «Presenza» - Ufficio Concorsi - Via Palma, 59 - 80040 Striano (Napoli).

L'ALFA (Ass. let. e fecoli) ARNALFA, ha bandito l'11° concorso int. di poesie riservato ai poeti italiani dovunque residenti. Numero di poesie libero. Per ogni poesia 5 monete (circa 3.000). Al primo vincitore diploma, medaglia e torghie con incisa generalità e sezione del premio. Le migliori 30 poesie verranno pubblicate su «Il Mulino» dell'ALFA. Il numero speciale del Mulino con tutte le classifiche verrà inviato gratuitamente a tutti i concorrenti. Il diploma di classificazione si potrà avere con 3 marchi (lire 1.800). Indirizzare poesie e quote d'ammisione ad Antonio Pesciolini, editore, 10 D-7611 Nordrach (Germania). Scadenza 30 aprile 1985.

Il Lions Club Salerno indette il 1° Premio Nazionale di Poesia Alfano Gatto Lions Club Salerno per una raccolta di poesie edita, dopo il 1° Gennaio 1985, per uno stilo di tre poesie inedite. Premio unico per la categoria L. 1.000.000, premio unico per la categoria L. 500.000. Chiedere bando al Lions Club - Corso Garibaldi n. 47, Salerno.

Il 30 novembre scorso si è costituito a Milano la società Jet Tour Italia, filiale della Jet Tours di Francia, che si inserisce nel mondo del turismo con una vasta gamma di viaggi organizzati individuali o per gruppi verso le più importanti destinazioni turistiche mondiali.

E' stato emanato il bando della seconda edizione del «Premio di Poesia La Torre», un concorso che si inserisce tra le manifestazioni della sagra annuale dell'Uva.

Gli stampati - che gli interessati possono richiedere alla segreteria del Premio La Torre, Cannicci (AG) 92024, i deplanti distribuiti in migliaia di copie in ogni parte d'Italia, oltre a contenere le norme che regolano il concorso di poesia, riproducono una «scheda» di presentazione del magnifico prodotto canestinese.

Il Centro Artistico Culturale «G. Amisani» indice la 13° edizione del Concorso Nazionale di Poesia «Me de 1985» - quarto edizione - per versi di più liriche a tema libero. Si può pensare al primo amore, o di baci doli buio, o alla prima attesa.

Scende l'omino mandolo con le sue doppie giacche contumace e la sua età senza età. (te ha regalato a qualcuno la gioia di un attimo. Spiccare nel nulla. Dove vuoi, chi sia non si sa. Domani acqua-sola-vento, il sempre sarà. Regolare vorrà per un obolo di cuore un pensiero lontano.

(Nocera inf.) Carlo D'Alessandro

bergh, in Austria, Svizzera, Germania, Spagna, Francia, Italia, Jugoslavia e Inghilterra, che può essere chiesto gratuitamente all'Indirizzo.

Grazia Di Stefano

Sotto le luci degli operatori del terzo programma della RAI, di Teletext e dei vari fotografi convenuti, è stata solennemente aperta al pubblico la XXV edizione della rassegna internazionale dell'Acquello, quest'anno compresa nel suo programma della Scuola Internazionale dell'Acquello «Aldo Raimondo» di al suo secondo anno di vita dopo l'atto costitutivo del Notar Ugo Uriele Foglia, repertorio n. 11849 della raccolta 4218 registrato al n. 1001 serie I/B, sotto l'egida della Accademia Internazionale dell'Unità della Cultura.

Alla Rassegna hanno partecipato lavori dei Fondatori, dei Delegati Internazionali, di alcuni Accademici scomparsi, di numerosi ascoltatori contemporanei, dopo attenta selezione.

La Scuola Internazionale dell'Acquello che come la Internazionale Burckhardt-Raimondo, è sotto il patrocinio dell'Accademia Internazionale per l'Unità della Cultura, ha iniziato i suoi corsi sin dal 1964 sotto la presidenza del Rettore Prof. Aurelio Tommaso Prete nella sede dell'Accademia al n. 13 di piazza San Salvatore in Lauro nel quartiere rinascimentale di Roma. Questa attuale Rassegna è stata studiata da numerosi e partecipando di Autorità, Personalità e folto e competente pubblico.

Federico P. Torre

Proseguendo nella sua vulcanica e strabiliante produzione di versi in libertà e con vocaboli di sua invenzione, il Prof. Giuseppe La Rocca Nunzio, fondatore e presidente del sodalizio degli Amici dei Sacri Lirici di Bergamo, ha sfornato nel 1984 dapprima l'«Avep», terzo volume del Programma dell'Oru, e poi la terza cattedra del secondo volume di Barbone Sentenze in Psicobio. Egli che è anche pittore, ed è molto noto per la sua estrazione, si vanta di aver prodotto più di 400 opere d'arte. Ogni anno, per gli stessi Omero e Dante Alighieri sommati insieme, perché i due produssero complessivamente 42.127 versi ed egli finora ne ha prodotti 44.826, sicché ne ha un avanzo di 27.858. Beh, che dobbiamo dire? Quelli di Omero e di Dante erano versi classici, oggi non va troppo per il sottile. Comunque la vulgocritica e la futilità del Nunzio ci lascia attriti.

L'OMINO MANDOLA

Ho letto in un numero de «Il Castello» un articolo dedicato a don Armando, un abbonato del 4 dell'ATACS, con il suo mandolino. Da parecchio ho scritto una poesia su di lui. Ecco!

Tutti i giorni dell'anno il possente occasionale, il viaggiatore qualunque incontra la sua fortuna, poi, si dimentica di averla incontrata e tira avanti il suo tran-tran. Oggi, giorno qualsiasi, in tram ho trovato il solito omino mandolo. Per un obolo di cuore ti regolo una canzone: Mari-Mari; io te verrò vassà. Il viaggiatore distratto pensa di suoi affari, poi si, accorge di pensare al primo amore, o di baci doli buio, o alla prima attesa.

Scende l'omino mandolo con le sue doppie giacche contumace e la sua età senza età. (te ha regalato a qualcuno la gioia di un attimo. Spiccare nel nulla. Dove vuoi, chi sia non si sa. Domani acqua-sola-vento, il sempre sarà. Regolare vorrà per un obolo di cuore un pensiero lontano.

(Nocera inf.) Carlo D'Alessandro

Antonio Imparato

Dall'1 al 31 Gennaio i nati sono stati 47 (f. 28, m. 19) più 33 fuor (f. 18, m. 15) i matrimoni civili 3, i religiosi 9, i decessi 34 (f. 12, m. 22) più 6 nate comunità (f. 3, m. 3).

Simone è nato dal dott. Leo Di Domenico (Lione secondo o Lioncino) dentista, e Daniela Gagliardi. Al piccolo ed ai genitori i più fervidi auguri.

Luca è nato dall'ing. Angelo Sarro e dott. Daniela Di Domenico. Al piccolo, ai genitori ed al sempre allegro e sorridente nonno materno dott. Leo Di Domenico (Lione primo), i più fervidi auguri.

Guendalina è nata da Bernarda Sasso, commerciante, ed immacolata Greco.

Giuseppe Simone dalla guardia di finanza Mario Monzo e Angelino Casata.

Cristian dal carabinieri Aniello Avella e Giuseppina Trapanese. Ludovico da Francesco Pasolillo, industriale, e Giulia Palumbo.

Mario dal Geom. Antonio Jovana e Marioluca Fiorillo.

Ugo dal Rag. Alessandro D'Atti e Ines Mariacristina Romanino.

Adriana dal Geom. Pasquale Cucco e Barbara Apicella, nipote di zio Mimì.

Anniacchiata da Mario Rondinelli, tipografo, e Concetta Verdolino.

Dopo lunga malattia, pazientemente sopportata si è spenta, come un patriarca, all'età di 88 anni Luigi Ferraro di Passiano, lasciando nel dolore la moglie Emilia Mastellone. I figli: Giuseppe, Felice (residente in USA), Sr. Piermario, Anna, Rosa Pia, Carlo, Salvatore, Bruno e Adriana. Tutti i figli sono sistemati e lavorano per guadagnarsi da vivere onestamente. Il marito è dei genitori che li hanno saputi educare cristianamente con enormi sacrifici, insegnando col loro esempio l'onestà e l'amore al lavoro. Il Signore ha dato loro un segno di predilezione, scegliendo una della loro figlie come sposa del Re del cielo, e gliel'hanno data generosamente, anche durante la lunga malattia del padre è venuta



spesso per assistere e confortarlo. Perciò il transito da questa vita terrena a quella eterna è stato calmo e sereno dopo aver goduto esso su questo terra il premio dei giusti che il buon Dio non nega a quanti confidano in lui.

Luigi Ferraro non ha bisogno di un monumento per esser ricordato ai posteri, bastano i suoi figli che sapranno educare le nuove generazioni all'onestà, al lavoro e soprattutto al timor di Dio, base e fonte del vero benessere e della autentica felicità.

Ad anni 91 è deceduta Anna Pisapia, diletta madre del Dott. Pasquale Salzano, medico, e dell'Assessore Comunale Felicio, ai quali, con fratelli e sorelle e parenti, vanno le nostre effusive condoglianze.

Un tragico incidente stradale sulla tangenziale di Napoli ha stragato la vita del Dott. Attilio Magli, magistrato di alto valore, presidente del Tribunale di Salerno. Il Castello si associa al dolore dei familiari ed al lutto di magistrati ed avvocati della Corte di Appello di Salerno.

Improvvisamente è deceduto l'avv. Alberto Falcone, caduto sulla breccia mentre ancora esercitava la sua attività professionale intrapresa in giovane età. Alla vedova, ai figlio ed alle sorelle e parenti le nostre condoglianze.

In ancor valida età è deceduto Vittorio Trapanese, rappresentante di commercio. Alla vedova, ai figli ai genitori, ai fratelli e sorelle le nostre condoglianze.

Ad anni 72 è deceduto Giuseppe Aliberti, pensionato, alla vedova, ai figli e parenti le nostre condoglianze.

Ad anni 82 è deceduto Angelo Sergio, costruttore da tempo a riposo. Alla vedova, al figlio, industriale in Positano, ed ai parenti le nostre condoglianze.

Ad anni 58 è deceduta Elena Senatore, moglie di Gregorio Particelli, al quale ed ai figli, e particolarmente alla figlia che con il proprio marito Polichetti risiede in Castellan di Spagna, le nostre condoglianze.

Ad anni 80 è deceduto Giuseppe Imbissato, dipendente comunale in pensione. Alla vedova Augusto Gattardo, alle figlie, ai figli, generi, nuore e nipoti, le nostre condoglianze.

A tarda età si è spenta Francesco D'Apuzzo, vedovo dell'indimenticabile Vincenzo Passaro che fu noto commerciante di tessuti in Cava. Al figlio Mimmo, che continua l'attività paterna, alle figlie Rosa, Anna e Franca, al fratello ing. Tommaso, alle sorelle, alla nuora Gina, ai generi geom. Goffredo Papa e rag. Giuseppe Romani, il nostro cordoglio.

Apprendiamo che in terra straniera è deceduto in giovanissima età Massimo De Cicco, figlio dell'indimenticabile avv. Bruno. La vita gli è stata ingrata, ed un atroce destino lo ha travolto facendolo soccombere nel fiore degli anni. Al fratello Pietro, agli zii avv. Salvatore (residente in Milano), dott. Ferdinando, Maria Antonietta, residenti in Verona, e dott. Mario e Paola Di Donato, le nostre vivissime condoglianze.

In Roma, dove viveva da quando, prima dell'ultima guerra si era arruolato nella Pubblica Sicurezza, è deceduto il Maresc. Cav. Diego Della Porta, che era rimasto affezionato al suo città natale di Cava, le cui vicende seguiva fin dalla fondazione del nostro piedilato. Da giovane era stato ben voluto dai suoi concittadini. Nella vita attiva si era fatto sempre ammirare per la sua durezza di carattere e l'attaccamento al dovere. Alla vedova, ai figli, ai fratelli avv. don Attilio Della Porta, alle sorelle e parenti, le nostre effusive condoglianze.

E' deceduto in Milano, dove aveva

svolto tutta la sua vita attiva da direttore del Banco di Napoli, il Comm. Dott. Mario Egizio della vicina Roccamare, affettuosamente marito della nostra concittadina Vera Achino. Egli era stato sempre legato alla sua terra di origine ed a Cava, ed ogni anno non trascurava di trascorrere il mese di Maria Egizio ved. dott. Polichetti, Agostino qui con la moglie, ospiti dell'Hotel Victoria. Era affezionato

anche a «Il Castello», che leggeva sempre con interesse fin da quando apparve nel 1947. Era presidente onorario della Sezione reduci e combattenti fra banconari e assicurativi di Milano. Alla vedova, ai figli Andrea e Marta, alla sorella Lucia ved. ing. Iuliano, alla cugina Maria Egizio ved. dott. Polichetti, ed ai parenti, le nostre sentitissime condoglianze.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1959
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

AUTOSCUOLA TIRRENA

di Matriciano

ESAMI IN SEDE

Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 841994

CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI

Via Vittorio Veneto, 106 - Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIG BON - SERVIZIO RUC - Stereo 8 - BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO

VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO

«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

AGIP

AGIP: una sosta tre amici!

Calzoleria Vincenzo Lamberti

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI

SPECIALITÀ IN CALZATURE

di ogni tipo e convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni

Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Berge Scacciaventi, 62-64 - CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI

di GUIDO AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRRENI

Piazza Duomo - Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI

BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI

GITE - CROCIERE - ESCURSIONI

PRENOTAZIONI ALBERGHIERE

BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



OSCAR BARBA

concessionario unico

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ'

ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI

SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VERI - CRISTALLI - SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avulone, 4



Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR

Cas. Umberto I, 339 Tel. 84252 - Cava de' Tirreni

PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TEAC

JBL - ORTOPHON - BASF

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale o ricorrenza con diverse onorificazioni. Consulato per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, 3 per qualsiasi specie di fattucchiere.

Ciave ogni giorno in Via Tolomo, 3

CAVA DE' TIRRENI

Tel. (089) 464656

Lo si può anche consultare per corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido

del Per. Mecc. PIERINO MILITO

Via Vittorio Veneto (sco prima del raccordo con l'autostrada)

Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»

Corso Italia, 251 - Tel. 84.16.26 - CAVA DE' TIRRENI

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Majorino

OSPITALITÀ SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali

e banchetti - Tutti i confort - Amenità giardini

CAVA DE' TIRRENI - Telefono 84.10.04

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 66

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione

definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.68 CAVA DE' TIRRENI

QUALITÀ' - RAPIDITÀ - PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 - CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb

Montature per occhiali Lenti da vista

delle migliori marche di primissima qualità

LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

in Via A. Sorrentino, 29 - Telefono 84.52.88

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO

Il Dott. Giovanni Cennamo

AUTO CLINICA OCULISTICA

II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA

UNIVERSITA' DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in

Piazza Vittorio Emanuele III, 7

CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 - Giovedì ore 15-20 - Sabato ore 8.30-13.30

Tel. (089) 841184 - (081) 652065

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI

Cassa di Risparmio Salernitana

Capitoli amministrati al 30-9-1984 Lit. 289.363.975.392

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava

de' Tirreni - Eboli - Marina di Camerota - Roccamare

- S. Egidio di Monto Albino - Teggianno - Ag. di città in Pastena.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno